

PREVENZIONE E CONTROLLO NUMERICO DEGLI ANIMALI INFESTANTI NELL'AREA NORD MODENESE (TOPI, INSETTI EMATOFAGI, COLOMBI E NUTRIE)

CAMPAGNA DI
SENSIBILIZZAZIONE
CONTRO LA LORO
PROLIFERAZIONE

L'UNIONE

FA LA FORZA

A cura del Servizio Politiche Ambientali



Unione Comuni Modenesi Area Nord

**2° Edizione
Anno 2021**

PRESENTAZIONE

Gli eventi sismici di maggio 2012 hanno indebolito il territorio, favorendo la proliferazione di animali infestanti quali ratti (*Rattus norvegicus*, *Rattus rattus*), topi (*Mus musculus*), piccioni (*Columba livia domestica*) ed insetti ematofagi (*Aedes albopictus*, *Culex pipiens*). Le zone urbane, formate da una rilevante varietà di ambienti tra loro eterogeni, come quartieri residenziali, parchi e reti fognarie, riproducono contesti, nei quali vengono assicurate nicchie ecologiche facilmente colonizzabili da roditori, insetti ematofagi e piccioni. Gli animali infestanti, in assenza di predatori naturali, facilitati dagli inverni miti, dall'ambiente urbano post-sisma, dalla presenza di materiali eterogeni di scarto, cibo, di fabbricati trascurati o abbandonati, trovano le condizioni ideali per la riproduzione. Ad esempio l'elevata prolificità, l'ottima capacità di adattamento e la notevole versatilità nella dieta dei roditori, favoriscono la sopravvivenza delle loro popolazioni, indipendentemente dalle disponibilità di fonti alimentari. All'interno dell'area cittadina i ratti ed i topi raramente si trovano a dover competere con altre specie per l'approvvigionamento di cibo e di siti idonei. La massiccia presenza di animali infestanti porta degrado ambientale e problematiche igienico-sanitarie nel territorio, zoonosi, disagi per i cittadini, riduzione della qualità di vita. Per questi motivi, l'UCMAN congiuntamente con il Servizio Veterinario dell'Ausl di Modena e con Aziende appositamente incaricate e specializzate nella disinfestazione, già nelle prime fasi del sisma si è impegnata nell'elaborare piani di controllo numerico delle popolazioni di topi, ratti, colombi e zanzare, attivando servizi di derattizzazione presso edifici ed aree pubbliche del territorio; distribuendo in vari siti il chemio-sterilizzante "ovistop" per limitare la riproduzione dei colombi e con abbattimenti nelle aree di campagna; operando trattamenti larvicidi contro le zanzare presso tutte le caditoie dei nove Comuni dell'Unione e disinfestazioni da insetti ematofagi in casi di emergenze sanitarie o situazioni particolarmente problematiche.

GLI INFESTANTI DELL'AREA NORD

INSETTI EMATOFAGI

L'elevata diffusione di insetti ematofagi nell'area nord modenese è profondamente influenzata da una diversa tipologia di presupposti fra cui i cambiamenti climatici, la globalizzazione, la gestione delle aree abbandonate, tanto da rendere la tematica complessa ed ancora oggetto di studio.



Le zanzare sono il gruppo di insetti di maggiore interesse sanitario. Hanno un'ottima capacità di adattamento e comprendono più di 3.000 specie. La loro presenza è legata **all'acqua** che ne favorisce lo sviluppo larvale.

Dal 2009 nel territorio dell'area nord, si applica un piano di monitoraggio entomologico volto a valutare sia la densità di popolazione di zanzare che i possibili pericoli sanitari connessi. In particolare, dal 2010, tutte le azioni di prevenzione attuate **dai Comuni dell'Area Nord**, vengono strutturate, organizzate e programmate attraverso un Piano costruito, aggiornato ed approvato dalla Giunta dell'Unione Comuni Modenesi Area Nord.



Zanzara tigre



È arrivata in Italia tramite l'importazione di pneumatici usati e si sta adattando molto bene in tutte le zone a clima temperato. È un insetto tipicamente urbano, lungo da 5 a 10 mm, tigrato di bianco e nero. La Zanzara tigre è diurna ed è attiva principalmente nel tardo pomeriggio e nelle prime ore del mattino. Si riproduce **in tombini, sottovasi, ristagni d'acqua, bidoni, secchi e fontane**, depone fino a 500 uova.

Le femmine depongono le uova sulle **pareti dei contenitori o dei tombini, preferiscono i luoghi scuri, sottovasi, contenitori piccoli dei terrazzi, giardini, strade, parchi e parcheggi**. Le uova sono resistenti alla siccità e sopravvivono in questa condizione per alcuni mesi, ma la schiusa delle uova avviene in presenza di acqua ferma. Così si sviluppa la larva, la pupa e poi l'adulto.

Punture:

in genere la puntura della Zanzara tigre non è pericolosa, ma può diffondere patologie virali, quali Dengue, Chikungunya e Zika. Il virus Zika viene trasmesso da un tipo particolare di zanzara, *Aedes aegypti*, simile alla nostra Zanzara tigre ed è responsabile di una patologia che provocherebbe secondo gli esperti la microcefalia nei neonati. L'epidemia è scoppiata in Brasile nell'inverno del 2015, ma nuovi casi sono ancora quotidianamente all'ordine della cronaca.

Zanzara comune

Questa specie frequenta **acque stagnanti** e si può trovare anche in ambienti forestali ombrosi, all'interno di pozze e fossi ricchi di foglie morte ed anche case umide.

La femmina ha bisogno di un pasto di sangue per produrre una quantità ottimale di uova (fino a circa 200 per ogni deposizione). Le femmine depongono le loro uova sulla superficie di acque stagnanti, anche in volumi molto ridotti di acqua. Tali uova sono raggruppate in strutture a piattaforma dette "a navicella" che somigliano a piccole zattere con i bordi sopraelevati. In seguito si sviluppano in larve all'interno dell'acqua.

Punture:

la zanzara comune può trasmettere il virus della West Nile Disease. Non esiste un vaccino, per cui è fondamentale prevenire, e diminuire la probabilità di essere punti. La West Nile Disease è una zoonosi virale che ha bisogno di animali come stadi intermedi in particolare uccelli selvatici e si trasmette con punture di zanzare di diverse specie. Il virus è arrivato con gli uccelli migratori e pertanto vi è una notevole distribuzione nel mondo ed è stato isolato per la prima volta in Uganda nel 1937. La zanzara trasmette il virus occasionalmente all'uomo, al cavallo e ai bovini. Il cavallo e l'uomo sono ospiti a fondo cieco perché la carica virale è bassa e quindi non sono in grado di trasmettere la patologia.

Cosa fa la Regione Emilia Romagna?

La Regione Emilia-Romagna da alcuni anni è interessata da focolai epidemici di malattie trasmesse da insetti che sono tenuti sotto controllo grazie al buon lavoro di Comuni, Ausl ed, Istituto Zooprofilattico che, concretizzano ogni anno quanto previsto dal Piano regionale di controllo delle Arbovirosi, in particolare la sorveglianza entomologica e veterinaria. La presenza di focolai virali si è manifestata in diverse occasioni:

- nel 2007 la diffusione di epidemia di Chikungunya a Castiglione di Cervia e a Castiglione di Ravenna;
- nel 2018 relativamente alla sorveglianza integrata di West Nile e Usutu virus sul territorio nazionale, nel periodo giugno-novembre sono stati segnalati 577 casi umani confermati di infezione da West Nile Virus, di questi 230 si sono manifestati nella forma neuro-invasiva, 100 in Emilia Romagna di cui 21 deceduti, 279 casi come febbre confermata su territorio nazionale, 66 in Emilia Romagna e 68 casi identificati in donatori di sangue in tutta Italia, 30 in Emilia Romagna. Inoltre sono stati segnalati 4 casi di Usutu virus, 2 in Emilia Romagna. In provincia di Modena i casi confermati di West Nile nella forma neuro-invasiva sono stati 24 (di cui 15 casi oltre i 75 anni di età);
- nel 2019 sono stati rilevati in Emilia Romagna casi confermati o probabili di malattie da Zanzara Tigre. In particolare a fronte di 89 segnalazioni totali pervenute ai Dipartimenti di Sanità pubblica, sono stati rilevati 44 casi di Dengue (36 confermati e 8 probabili) e 5 di Chikungunya virus (4 confermati e 1 probabile). Sono tutti

casi importati e legati a viaggi all'estero, ovvero riferiti a cittadini che si sono esposti in Paesi dove queste malattie sono endemiche.

Cosa fa l'Unione dei Comuni?

L'UCMAN ha elaborato il "Piano di prevenzione degli animali infestanti dell'Unione Comuni Modenesi Area Nord". Per il biennio 2020/2021 è stato approvato il piano con delibera n.9 del 04/02/2020 e prevede le seguenti azioni:

- istituzione di un gruppo di controllo formato dalle Guardie Ecologiche Volontarie GEL e GEV della Provincia di Modena;
- attivazione di un tavolo tecnico di lavoro per l'elaborazione di un servizio integrato;
- 5 turni di trattamenti larvicidi annuali nei 33.300 tombini dell'area nord;
- campagne di comunicazione nelle Scuole e fra i cittadini sulla lotta alla Zanzara tigre. Guarda il video "Il piano dispettoso" e gli altri video sui consigli da adottare a casa, sul canale Youtube del CEAS "La Raganalla";
- sopralluoghi di verifica presso le Scuole ed i siti sensibili dei 9 Comuni;
- controlli di qualità sull'efficacia dei trattamenti larvicidi;
- informazione alla cittadinanza attraverso incontri o punti informativi;
- sperimentazioni di attrezzature specifiche;
- controlli sui fossati in aree di maggiore sensibilità;
- distribuzione alla cittadinanza di campioni omaggio di larvicidi a basso impatto ambientale;
- ordinanza sindacale condivisa nei 9 Comuni per la prevenzione della zanzara tigre;
- trattamenti adulticidi e porta a porta **solo in caso di emergenze sanitarie.**

Prima di avviare a casa tua la guerra chimica di disinfestazione contro le zanzare **RIFLETTI:**

Le malattie virali trasmesse dalle zanzare nei Paesi tropicali, sono un vero flagello. In Italia il pericolo di un virus tropicale è basso, nonostante il clima negli ultimi anni sia cambiato favorendo la proliferazione di specie di zanzare che normalmente non si trovano nelle zone mediterranee;

occorre sempre **essere cauti nell'impiego di sostanze chimiche** perché esse possono agire su ogni specie vivente: insetti non nocivi quali farfalle, api, cicale, lucciole, uccelli, animali domestici, e in particolare sui predatori (pipistrelli, libellule, gechi, uccelli insettivori) delle stesse zanzare che, di conseguenza, divengono sempre più numerose: meno predatori significa **minore biodiversità** e sempre più zanzare;

le zanzare sono in grado di attuare processi metabolici che in tempi brevi le rendono **resistenti agli insetticidi**;

gli effetti dannosi degli insetticidi si manifestano anche sulla salute umana, in particolare, è sempre utile ricordare che la categoria a maggior rischio per l'esposizione agli insetticidi è quella dei **bambini** che possono essere esposti sia prima della nascita (ossia nel grembo materno) sia dopo. Anche sugli **animali domestici** gli effetti si possono verificare.

ISDE Italia Associazione Medici per l'Ambiente

Cosa deve fare il cittadino?

È di fondamentale importanza che la cittadinanza collabori effettuando numerose e utilissime azioni presso la propria abitazione, il cimitero e l'orto:

- effettuare la pulizia (sfalcio dell'erba e manutenzione ordinaria del verde), tenere curati gli spazi di proprietà con particolare attenzione, e suggerirlo anche al tuo vicino;
- non lasciare i giochi e le piscine gonfiabili piene d'acqua;



- non abbandonare rifiuti e cibo per nessun motivo (è proibito per legge);
- evitare in qualsiasi modo la formazione di depositi di acqua piovana che possono favorire la formazione di focolai larvali di insetti (vasi vuoti, teli di copertura, contenitori o attrezzature varie ecc.);
- trattare regolarmente i tombini privati (periodo aprile-ottobre), le zone di scolo e di ristagno con prodotti larvicidi acquistati in farmacia o nei negozi di giardinaggio, oppure posizionare zanzariere sotto il coperchio dei tombini privati;
- togliere i sottovasi ed i contenitori vuoti dal giardino o dal balcone;
- non svuotare l'acqua dei sottovasi nei tombini (va svuotata nella terra);
- coprire tutti i bidoni e le cisterne per l'irrigazione dell'orto;
- non accumulare copertoni o altri contenitori che possono raccogliere piccole quantità d'acqua;
- tenere pulite le fontane e introdurre pesci rossi o gambusie;
- non lasciare gli annaffiatori pieni d'acqua;
- pulire e svuotare periodicamente gli abbeveratoi per gli animali domestici;
- leggere e seguire l'ordinanza del Comune di residenza;
- sollecitare la collaborazione attiva dei vicini e dell'intero quartiere; la prevenzione condivisa può migliorare la vivibilità del proprio quartiere;
- nel cimitero riempire i vasi portafiori di sabbia umida o in alternativa l'acqua deve essere trattata con prodotti larvicidi ad ogni ricambio.

Per un **CORRETTO TRATTAMENTO LARVICIDA** dei tombini di casa da aprile a ottobre, si consiglia di utilizzare:

- zanzariere posizionate sotto i tombini dei cortili privati;
- nei punti di accumulo acqua inamovibili:
 - o prodotti larvicidi a basso impatto ambientale: *Bacillus thuringensis* var. *israelensis* e *Bacillus sphaericus* insetticida biologico, oppure silicone (PDMS);
 - o oppure prodotti larvicidi in compresse con uno dei seguenti principi attivi: diflubenzuron, pyriproxifen o metoprene.

I prodotti sono acquistabili presso farmacie oppure negozi di giardinaggio specializzati.

Per **PROTEGGERSI DALLE PUNTURE**, si consiglia di:

- indossare abbigliamento adeguato (abiti chiari con maniche e pantaloni lunghi);
- installare zanzariere alle finestre e alle porte;
- evitare di utilizzare profumi (attirano le zanzare);
- in ambito domestico se utilizziamo emanatori e vaporizzatori termici ed elettrici, occorre rispettare le istruzioni d'uso e le avvertenze (utilizzarli solo in stanze in cui non si soggiorna e non siano presenti alimenti e comunque sufficientemente aerate);
- utilizzare sulle parti del corpo scoperte prodotti repellenti a base di:
 - o PICARIDINA/ICARIDINA: efficaci circa 4 ore, sono utilizzabili in apposite formulazioni anche per i bambini;
 - o DIETILTOLUAMMIDE (DEET): efficaci per circa 5 ore, non sono indicati al di sotto dei 12 anni ed è sconsigliato l'impiego nel primo trimestre di gravidanza;
 - o in caso di utilizzo di creme solari, applicare prima la crema poi il repellente.

TOPI E RATTI

L'elevata presenza di roditori nelle aree pubbliche è in molti casi, il sintomo di un problema generale, ovvero di un ambiente adatto a sostenere le popolazioni di muridi, infatti i roditori sono "indicatori biologici" di un ambiente degradato.

Non vi sono metodologie di lotta decisive contro questa tipologia d'infestanti, quindi per ottenere risultati apprezzabili è necessario **lavorare continuamente sui principali fattori limitanti della popolazione murina (prevenzione)**. Ad esempio la presenza di ratti in un sito è probabilmente dovuta alla presenza di fonti alimentari non correttamente gestite.

Nell'area nord modenese, sulla base dello studio particolareggiato del territorio e delle condizioni di criticità in cui versano i nove Comuni dell'UCMAN, sono stati avviati programmi di contenimento e di derattizzazione generale su tutti i centri storici dei nove Comuni, nelle relative frazioni e nei punti sensibili delle nuove aree urbanizzate create dopo i terremoti del 2012 (come Scuole, Municipi, Centri polivalenti ed edifici pubblici).

Topo comune

È un piccolo mammifero roditore della famiglia dei Muridi. Viene anche chiamato topo domestico per differenziarlo dal topo selvatico. Si trova in quasi tutti i paesi del mondo, spesso al fianco dell'uomo, che involontariamente gli procura vitto ed alloggio. I topi arrecano danni alle colture ed alle dispense di cibo, oltre a rendersi vettori di malattie. Il topo vive in qualsiasi luogo che gli offre la possibilità di potersi nascondere e sfamare. Lo si trova in ambienti urbani e suburbani, mentre è raro nelle aree rurali in quota e negli ambienti boschivi. In generale, il topo è assente nei luoghi dove altri animali gli fanno concorrenza. È inserito nell'elenco delle 100 specie invasive più dannose al mondo.

I topi adulti misurano una ventina di centimetri, il peso è tra i 10 ed i 25 grammi. Come tutti i roditori, i topi possiedono denti incisivi a crescita continua, mantenuti a lunghezza costante dal consumo.



Si tratta di animali attivi dopo il tramonto. Durante la notte si tengono ben lontani dalle fonti di luce violenta. Durante il giorno, i topi riposano in tane collocate in luoghi riparati e foderati con vari materiali, come cartone ed erba. I topi sono **furbi** e si **adattano a tantissime situazioni**. **Non amano le novità per cui risultano schivi ed attenti ai cambiamenti**.

I topi di questa specie attivi dopo il tramonto appartengono alle popolazioni selvatiche che nella stagione fredda si avvicinano all'uomo al contrario delle popolazioni commensali con l'uomo e poco crepuscolari la cui spiccata curiosità innata li spinge a visitare oggetti e luoghi nuovi in contrapposizione all'estrema neofobia dei ratti.

Il topo è un animale onnivoro: mangia prodotti di origine vegetale e all'occorrenza anche carne. È in grado di riprodursi durante tutto l'anno. Nel caso in cui il cibo sia disponibile con continuità, la femmina può partorire e rimanere nuovamente gravida in continuazione, con un massimo di quindici parti annuali. La speranza di vita dei topi in natura è solitamente inferiore all'anno, ma in ambienti sicuri, un topo vive mediamente tre anni. Oltre a causare evidenti danni di tipo diretto sulle derrate alimentari a causa della loro attività alimentare, i topi contaminano l'ambiente in cui si trovano con feci, urine e con il semplice passaggio.

Ratto nero

I ratti neri si distribuiscono all'interno di **un'area limitata** in maniera raggruppata e per questa loro particolarità si può assistere ad infestazioni molto evidenti di alcune aree e la completa assenza o la sola casuale presenza in altre zone anche limitrofe.

Il Ratto nero è inserito nell'elenco delle 100 specie invasive più dannose al mondo. Rispetto al Ratto grigio, il Ratto nero presenta generalmente corporatura più slanciata, ma gli esemplari più piccoli e scuri di ratto delle chiaviche sono simili ai ratti neri. I ratti neri vivono in gruppi misti comprendenti numerosi esemplari di ambedue i sessi. Fra i maschi è presente una rigida gerarchia, per l'accesso al cibo o alle femmine: queste ultime sono più aggressive rispetto ai maschi e tendono a spostarsi di meno nell'ambito del territorio che ciascun gruppo delimita e che misura in genere circa un centinaio di metri quadrati. Anche fra le femmine è presente una gerarchia, alcune di esse sono dominanti rispetto a tutti gli altri appartenenti al gruppo, ad eccezione del maschio dominante.



I ratti neri si curano poco del proprio territorio, difendendo in modo aggressivo dagli intrusi solo le aree strategiche come le provviste di cibo. Questi animali sono attivi a tutte le ore, soprattutto dopo il tramonto: durante il giorno, i ratti neri tendono a riposarsi in nidi voluminosi e di forma globulare, costruiti con steli d'erba e foglie, **situati generalmente in alto**, ad esempio fra le fronde di un albero o ai piani alti di un edificio: solo raramente i ratti neri scavano tane ipogee.

Il Ratto nero è erbivoro: si nutre di cereali, frutta, granaglie e contamina il cibo con urina ed escrementi, rendendosi così veicolo di numerose malattie. All'occorrenza, il Ratto nero mangia qualsiasi cosa riesca a digerire. I ratti neri non hanno un periodo riproduttivo preciso e le femmine possono riprodursi durante tutto l'anno. Il Ratto nero raramente vive più di un anno in natura, mentre in cattività raggiunge i quattro anni di vita.

Ratto grigio o ratto delle chiaviche

Il Ratto grigio, noto anche come ratto delle chiaviche, è un mammifero roditore della famiglia dei Muridi. È la specie più comune e diffusa di *Rattus*, presente in tutto il mondo. In Europa ha soppiantato il preesistente Ratto nero fra la fine del Medioevo e la Rivoluzione industriale. Il Ratto grigio è presente ovunque sia presente l'uomo, con poche eccezioni (l'Antartide, il Canada e alcune riserve speciali in Nuova Zelanda). Viene considerato una delle specie animali di maggior successo. In natura, la specie è legata a fiumi, stagni ed in genere a sorgenti permanenti d'acqua anche salmastra, dal livello del mare alla media collina. Predilige ambienti ad antropizzazione forte e permanente, colonizzando le fognature, le discariche ed in generale le zone dove vi è una forte dispersione di cibo e una scarsa igiene.

Questi animali sono attivi principalmente durante la notte, mentre durante il giorno essi dormono in nidi posti in un anfratto ampliato scavando con le zampe anteriori ed i denti e reso più confortevole con un'imbottitura di erbe, carta, plastica ed altro materiale. Gli esemplari che vivono in aree urbane si nutrono principalmente di scarti, mangiando praticamente tutto, anche cuoio e sapone. In natura, la specie tende a nutrirsi in massima parte di cereali, anche se vi è una variazione di dieta a seconda della popolazione presa in considerazione: i ratti che vivono in aree fluviali o vicine al mare, ad esempio, possono cacciare il pesce od i molluschi catturandoli con le



zampe anteriori, mentre quelli di aree povere di cibo di origine vegetale possono ripiegare sugli uccelli ed i loro nidiacei. I ratti possono inoltre uccidere tutta una serie di piccoli animali (lucertole, topi, pulcini etc.), per poi stiparli nelle proprie tane e nutrirsene in seguito.

Cosa fa l'Unione dei Comuni?

L'UCMAN ha elaborato una strategia descritta nel Piano di prevenzione degli animali infestanti dell'Unione Comuni Modenesi Area Nord anni 2020/2021 approvato con delibera n.9 del 04/02/2020 che prevede le seguenti azioni:

- controlli sul territorio e misure cautelative;
- utilizzo di erogatori ad esca rodenticida e di trappole multi-cattura a collante in luoghi pubblici;
- monitoraggio periodico delle trappole;
- sopralluoghi di verifica;
- comunicazione/informazione alla cittadinanza sulla corretta gestione delle aree di proprietà;
- distribuzione erogatori alla cittadinanza con particolare attenzione alle aree limitrofe ad edifici inagibili.

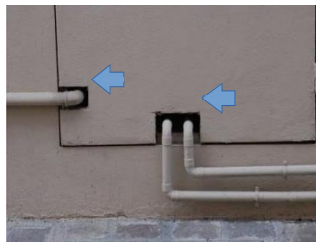


Cosa deve fare il cittadino?

È di fondamentale importanza che la cittadinanza collabori effettuando numerose e utilissime azioni presso la propria abitazione:

- effettuare la pulizia (sfalcio dell'erba e manutenzione ordinaria del verde) e tenere curati gli spazi di proprietà con particolare attenzione;
- non abbandonare rifiuti e cibo per nessun motivo (è proibito per legge);
- gestire correttamente i rifiuti facendo una corretta raccolta differenziata;

- chiudere i rifiuti in contenitori muniti di coperchio (a comando a pedale);
- ordine e pulizia sono i peggiori nemici dei topi;
- rimuovere i siti di penetrazione nell'edificio (proofing);
- chiudere qualsiasi possibile accesso sia in fase di progettazione, sia in fase di costruzione e ristrutturazione;
- realizzare una manutenzione puntuale della propria abitazione e degli impianti, mantenendo integro il pavimento, i rivestimenti e sigillare tutte le fessure ed intercapedini o spazi inaccessibili alle pulizie e all'ispezione;
- rimuovere gli arredi non utilizzati che possono costituire un ricettacolo per gli infestanti;
- in presenza di tracce di topi o di segnalazioni della loro presenza collocare se necessario degli erogatori ad esca rodenticida (in commercio se ne trovano di varie tipologie ed a bassi costi) nelle aree di proprietà avendo cura di controllarli periodicamente, effettuando la sostituzione mensile delle esche (più frequentemente se consumate o in stato di cattiva conservazione). Le esche dovranno essere inserite e agganciate agli appositi sostegni (mai lasciare veleno libero – è vietato per legge). Si consiglia di seguire sempre le indicazioni riportate sulle trappole o sulle esche acquistate. Verificare in modo costante la situazione;
- rispettare le trappole collocate dall'UCMAN nelle aree pubbliche (tramite Ditta incaricata) poiché solamente se non alterate potranno svolgere al meglio il compito prefisso;
- evitare accumuli di materiale organico in decomposizione (foglie, arbusti, erba sfalciata).



COLOMBI

L'aumento dei colombi nei centri storici si è avuto a partire dal secondo dopo-guerra come conseguenza dell'espansione urbanistica e delle trasformazioni sociali. L'abbandono dell'attività da parte di molti allevatori e lo stile di vita sempre più consumistico hanno introdotto nell'ambiente urbano: rifiuti, depositi di granaglie e cibo offerto volontariamente dai cittadini zoofili. Inoltre nei nove Comuni della Bassa Modenese, il sisma del 2012 ha aggiunto non pochi problemi legati ai danni materiali degli edifici storici. La domesticità del colombo e la selezione di razze prolifiche ha costituito il presupposto del rapido incremento demografico, in presenza di risorse consistenti (cibo e siti di nidificazione). I problemi creati dall'eccessiva presenza di colombi sono connessi alla sporcizia, all'accumulo di guano sui marciapiedi, sui balconi e sulle facciate degli edifici.



Dal 2013 l'Unione Comuni Modenesi dell'Area Nord si occupa di questa problematica sanitaria e ambientale, realizzando Piani integrati per il controllo sull'eccessiva presenza di colombi dell'Area nord, mettendo in campo diverse azioni sia nell'ambito urbano che extraurbano. Alla luce dell'andamento positivo dei piani svolti a partire dall'anno 2013 e delle verifiche finali degli stessi, attraverso i monitoraggi eseguiti dal Servizio Veterinario dell'Ausl, si è reso necessario provvedere a riproporre anche per il periodo 2018-2021 un proseguimento delle azioni intraprese nel passato attraverso l'adozione del nuovo servizio colombi 2020-2021, per continuare a controllare la diffusione e la riproduzione di colombi, a creare un ambiente sfavorevole alla presenza del colombo, oltre alla necessità di proseguire nella realizzazione di un progetto dinamico, coordinato e continuativo, nell'ambito del quale sia possibile adottare delle modifiche in corso d'opera successivamente ad un costante controllo dell'andamento del piano e, ad una valutazione puntuale di nuove esigenze sempre nella logica del benessere animale. Ci si prefigge il raggiungimento e mantenimento di una presenza "accettabile" di colombi a garanzia della salute del cittadino, nell'ambito di una sorta di "convivenza", possibile attraverso l'impegno costante di tutti gli attori coinvolti.

Colombi

Il piccione selvatico occidentale è una specie di Columbide abbastanza diffusa; dalla sua forma domestica *Columba livia domestica*, che include i piccioni viaggiatori e numerose razze ornamentali e da carne, discendono i colombi semi-selvatici diffusi sia in quasi tutto il mondo, soprattutto nelle piazze delle grandi città. L'uccello è lungo 30–35 cm con apertura alare di 62–68 cm. È resistente e veloce nel volo. La vita di un piccione comune varia dai 3 ai 5 anni allo stato selvatico. La coppia cova due uova di colore bianco deposte dalla femmina, per 21 giorni si alternano di giorno la femmina e di notte il maschio. I nuovi nati saranno alimentati dalla coppia per i primi 5 giorni con una specie di latte proveniente dal gozzo dei genitori e per i giorni successivi l'alimentazione sarà un mix tra latte, semi di grano, semi di granturco e altro che i genitori possono facilmente trovare. In città è molto presente, soprattutto nelle piazze e nei parchi. Il piccione è granivoro, quindi la sua alimentazione consiste in cereali e leguminose.

Cosa fa l'Unione dei Comuni?

L'UCMAN ha elaborato una strategia descritta nel Piano di prevenzione degli animali infestanti dell'Unione Comuni Modenesi Area Nord anni 2020/2021 approvato con delibera n.9 del 04/02/2020 che prevede le seguenti azioni:



- distribuzione di ovistop (farmaco chemio-sterilizzante) una volta alla settimana in 20/25 siti critici nei 9 Comuni dell'UCMAN;
- tramite l'ATC MO1 viene attuato un piano di controllo/abbattimento nel periodo ottobre-marzo;
- attivazione di specifiche ordinanze da parte dei Comuni per la prevenzione e la limitazione della specie;
- monitoraggi tramite l'Ausl competente delle popolazioni di colombi;

- gestione delle segnalazioni;
- controlli sul territorio per le situazioni critiche in collaborazione con GEV e GEL.

Cosa deve fare il cittadino?

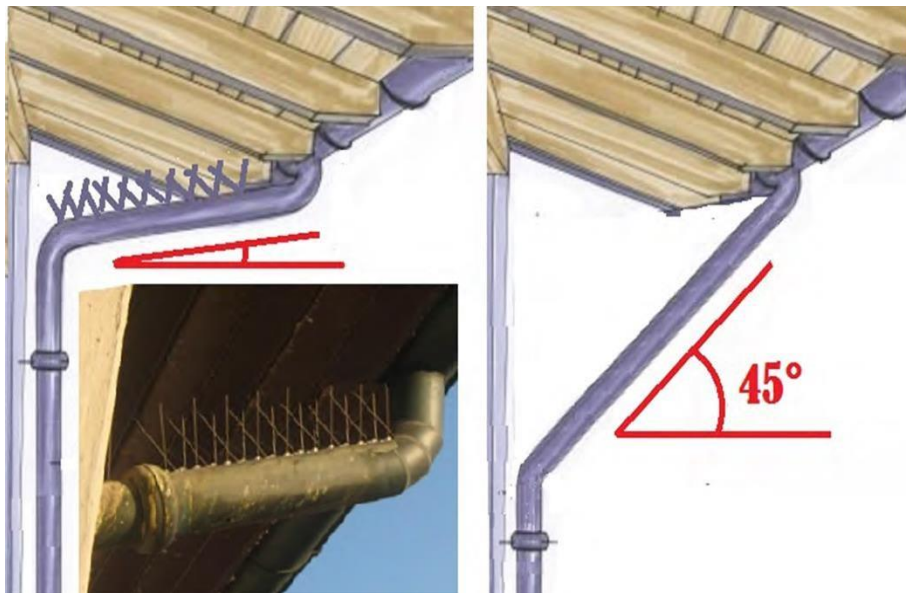
Da anni la problematica dei colombi vede impegnata l'UCMAN per fornire alla cittadinanza un servizio pubblico proficuo e tempestivo.

È di fondamentale importanza che la cittadinanza collabori effettuando numerose e utilissime azioni presso la propria abitazione:

- mantenere la pulizia (sfalcio dell'erba e manutenzione ordinaria del verde) e tenere curati gli spazi di proprietà con particolare attenzione;
- non abbandonare rifiuti e cibo per nessun motivo (è proibito per legge);
- leggere e controllare l'ordinanza del proprio Comune;
- non alimentare in nessun modo i colombi, essi sono autosufficienti;
- provvedere alla chiusura delle finestre o di eventuali aperture con griglie o reti o altri mezzi idonei per evitare l'accesso e, quindi, l'eventuale nidificazione dei colombi in aree abbandonate;
- in corrispondenza di davanzali (utilizzati come appoggio) posizionare scivoli a 45 gradi di inclinazione;
- ridurre l'entrata delle buche portaie per escludere solo i colombi e favorire i rondoni e altre specie utili, sulla base del principio dell'esclusione selettiva;
- montare pluviali in modo da evitare l'appoggio del Colombo;



- nella ristrutturazione delle abitazioni calcolare lo spazio che si forma tra due travi in appoggio, in quanto per impedire l'appoggio del colombo lo spazio deve avere un'altezza inferiore a 5 centimetri.



NUTRIE

La Nutria detta comunemente castorino, è un mammifero roditore originario del Sud America, unica specie della famiglia Myocastoridae. È di grandi dimensioni, semi-acquatica, notturna e serale, anche se è spesso visibile di giorno, in particolare durante i periodi più freddi. Vive in acquitrini, rive dei laghi e corsi d'acqua lenti. Costruisce piattaforme di vegetazione dove si nutre e si cura la pelliccia. Utilizza tane di altri animali come rifugio, oppure scava sistemi di cunicoli che variano da semplici tunnel a complessi di camere e passaggi. La maggior parte del suo tempo lo passa a nuotare o brucare le piante acquatiche. Si nutre principalmente di parti vegetali, si ciba di qualsiasi coltura disponibile. Ad elevate densità di



popolazione riduce drasticamente la presenza di piante acquatiche, causando la formazione di acque aperte. La Nutria è un animale invasivo poiché le sue tane danneggiano argini, dighe e sistemi di irrigazione ed inoltre fa irruzioni in risaie e in altre colture. È inserita nell'elenco delle 100 specie invasive più dannose al mondo.

Cosa fa la Regione Emilia Romagna?

La Delibera della Giunta regionale n. 551 del 18/4/2016, pubblicata sul Bollettino Ufficiale regionale stabilisce che l'attuazione del piano in ambito urbano è in capo ai Comuni, in ambito rurale alla Polizia provinciale e, nei territori di loro competenza, agli Enti di gestione dei parchi e delle riserve naturali. Il Piano regionale prevede che la cattura e la soppressione con metodo eutanascico sia consentita con specifiche trappole in città ed in campagna, tutto l'anno da parte di Polizia provinciale guardie comunali coadiutori (personale abilitato dalla Regione), agricoltori sul loro fondo, personale delegato alla tutela delle acque (se in possesso del titolo di coadiutore) e nei parchi e riserve naturali dal rispettivo personale di vigilanza. L'abbattimento diretto con arma da fuoco può essere effettuato dalla polizia provinciale, dalle guardie forestali, dalle guardie comunali munite di licenza di caccia; dal personale di Vigilanza (Guardiaparco) degli Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità, limitatamente ai territori di competenza; da coadiutori titolari di licenza di caccia abilitati dalla Provincia o dalla Regione ai sensi dell'art.16 della L.R. n. 8/1994 dotati di giubbotto di riconoscimento ad alta visibilità; dagli agricoltori in possesso dell'abilitazione all'esercizio venatorio e licenza di porto di fucile ad uso caccia in corso di validità nel perimetro dell'azienda agricola in proprietà o in conduzione dotati di giubbotto di riconoscimento ad alta visibilità; da cacciatori durante l'esercizio dell'attività venatoria esclusivamente nei territori loro assegnati per l'esercizio della caccia, nei periodi e negli orari consentiti dal calendario venatorio (3° domenica di settembre – 31 gennaio) e nel rispetto degli ulteriori vincoli previsti dal medesimo calendario". Nei Siti della Rete Natura 2000, qualora non ricadenti in Aree Protette o Istituti di protezione di cui alla L.R. n. 8/1994, il controllo della nutria può essere eseguito mediante cattura con gabbia-trappola e successiva soppressione tutto l'anno e con abbattimento diretto con arma da fuoco, che può essere effettuato tutto l'anno fatta eccezione per le zone umide incluse nei siti (SIC e ZPS) nelle quali può essere effettuato dal 1° agosto al 31 gennaio. In tali ambiti è consentito solo l'uso di pallini atossici. Per quanto riguarda lo smaltimento degli animali occorre valutare la condizioni dell'habitat in relazione alle quali il capo può essere lasciato in loco, se irrecuperabile.

Può essere previsto il sotterramento dove ciò non arrechi danni all'ambiente ovvero deve essere gestito come rifiuto speciale.

Cosa fa l'Unione dei Comuni?

La problematica viene gestita nella provincia di Modena tramite una Convenzione periodica per il controllo della specie nutria tra la Provincia di Modena, l'UCMAN, i Comuni, l'ATC MO1 e MO2, l'AIPO, i Consorzi di Bonifica Burana e dell'Emilia Centrale. L'UCMAN si occupa della gestione delle domande di intervento pervenute da cittadini-agricoltori (segnalanti) e dell'invio delle stesse all'ATC MO1 che provvederà alla gestione delle segnalazioni.

Cosa deve fare il cittadino?

Il cittadino o il proprietario agricolo, direttamente o tramite la propria associazione di categoria può trasmettere al Servizio Politiche Ambientali dell'UCMAN la segnalazione di presenza di nutrie indicando con precisione il sito dell'avvistamento (indirizzo, civico e comune), il numero dei capi individuati, la presenza di tane, oltre al nome e al numero di telefono del segnalante stesso, in modo che i coadiutori referenti dell'ATC MO1 possano prendere accordi diretti per la buona riuscita dell'intervento.



Per informazioni:

Servizio Politiche Ambientali dell'UCMAN - tel. 0535/29724-787-713-507

cea.laraganella@unioneareanord.mo.it

www.instagram.com/ceas_laraganella/?hl=it